



Venerdì 17 settembre 1999

l'Unità

Comunicato del Cdr de «l'Unità»

ROMA Il Comitato di Redazione de l'Unità esprime la sua preoccupazione per le voci insistenti, rilanciate dal Tg4, su un possibile cambio di direzione a l'Unità nell'ambito di un più generale avvicendamento che riguarderebbe altre testate giornalistiche e reti televisive. Il Cdr prende atto della smentita del direttore Paolo Gambesca ma torna a sottolineare come voci di questa natura finiscano per rendere ancora più incerta la prospettiva del rilancio del giornale e ancor più difficile la trattativa sindacale per la verifica dell'accordo aziendale che si aprirà nei prossimi giorni. Il Cdr ribadisce in ogni caso il proprio impegno e quello delle redazioni per assicurare il futuro della testata e si aspetta certezze e capacità progettuali adeguate alle non più rinviabili scelte di rilancio da parte dell'azienda e della direzione giornalistica.

Pensioni, dalla Fim 9000 firme contro i tagli

TORINO Sono state spedite ieri le novemila firme raccolte, in due giorni, alla Fiat di Mirafiori e di Rivalta, dai delegati della Fim Cisl, «contro l'attacco alle pensioni e alla Tir». Destinataria il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, ma anche i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Cofferati, D'Antoni e Larizza. Nella lettera di accompagnamento alle firme si legge che «le adesioni non hanno colore, sono di lavoratori iscritti al sindacato e non di operai e di impiegati, di giovani e di anziani». I lavoratori della Fiat si chiedono «se la previdenza è vista da chi governa come un pozzo di San Patrizio inesauribile a cui attingere per risolvere ogni problema di bilancio, a spese dei lavoratori dipendenti. I giovani assunti con contratto a termine, gli infortunati, coloro che da trent'anni faticano su una postazione della catena di montaggio, lavoratori in condizioni di precarietà e invalidità, si aspettano ben altre risposte che l'ennesimo taglio alle pensioni».

Rsu, dalla Fiom di Brescia petizione al Parlamento

ROMA Una delegazione del sindacato dei metalmeccanici della Fiom-Cgil di Brescia ha consegnato oggi al presidente della commissione Lavoro della Camera, Renzo Innocenti (Ds), una petizione che sollecita il Parlamento ad approvare in tempi rapidi il disegno di legge sulla rappresentanza nei luoghi di lavoro. La petizione è firmata da 15.567 lavoratori delle principali fabbriche bresciane tra cui Om-Iveco, Beretta, Ocean, Lucchini, Stefana, Alfa-Acciai, Breda, Marzoli e Mollicino Sidergarda. Nell'incipit - afferma una nota della Fiom-Cgil di Brescia - Innocenti ha assicurato la delegazione sindacale sull'intenzione della maggioranza di pervenire ad una rapida approvazione del provvedimento.

«Abbiamo manifestato la preoccupazione diffusasi tra i lavoratori metalmeccanici bresciani - ha detto il segretario generale dell'organizzazione, Osvaldo Squassina - inseguiti ai violenti attacchi che la Confindustria ha ripetutamente espresso contro l'azione legislativa che il Parlamento sta portando avanti sulla delicata materia della rappresentanza sindacale. È ora che il disegno di legge in discussione sia approvato allo scopo di definire norme esigibili che sanciscano il diritto dei lavoratori ad eleggere i propri rappresentanti, ad effettuare le contrattazioni per mezzo delle Rsu assieme alle proprie organizzazioni sindacali e, infine, a decidere sugli accordi».

SEGUE DALLA PRIMA

TUTTE LE CONDIZIONI

mostra nel caso sia di paesi industriali che in via di industrializzazione, poiché il modo in cui i fattori di produzione si combinano dipende molto frequentemente dal tipo e dal settore di produzione; la misura da adottare varia da settore a settore e anche da località a località. È vero dunque che flessibilità, occupazione e crescita vanno insieme ma è anche vero che le seconde sono il risultato di politiche complesse, e coerenti tra loro. Viene spontaneo pensare che tale coerenza dovrebbe essere precisamente il risultato di un approccio alla politica dell'occupazione basato sulla concertazione. Non è un caso che molti studi dimostrano che nei paesi industriali la disoccupazione è più bassa quando è elevato il livello della concertazione tra sindacati e

imprese. Si può fare anche un altro esempio. Ci sono settori, in particolare quelli dei servizi, contrassegnati, come è noto, da elevata crescita della domanda ed elevato contenuto di occupazione. In questi casi il mix di politiche da suggerire sembra altrettanto ovvio ma naturalmente un po' diverso da quello precedente: liberalizzazione dell'offerta per rispondere a una domanda crescente e introduzione di forme contrattuali di lavoro che devono poter rispondere alla specificità del prodotto in questione. Anche in questo caso, a ben vedere, la concertazione potrebbe portare a risultati assai importanti, anche grazie alla risultata presenza sindacale in questi comparti. Nel frattempo, possiamo consolarci, ma non moltissimo, sui dati degli ultimi mesi che ci ricordano che la crescita dell'occupazione in Italia è maggiore di quanto ci si potesse attendere dalla assai magra crescita del prodotto. Forse grazie anche alla «flessibilità».

PIER CARLO PADOAN

Treu: «Fs, ormai tutti in riga» Piano d'impresa, ripresa la trattativa. Oggi l'incontro

In un clima che fatica a raffreddarsi riprende oggi a Villa Patrizi il confronto tra Fs e sindacati sulla difficile partita del riassetto e rilancio dell'azienda ferroviaria. È attesa la presentazione da parte dei Fs di un documento sulle relazioni industriali. «È ora di darsi una mossa», ha sollecitato ieri il ministro dei Trasporti Treu che sulla necessità di arrivare ad un'intesa entro ottobre ha detto che «il problema non è di date, ma di arrivare ad un accordo serio in tempi brevi». E commentando gli ultimi sviluppi, con il suo chiarimento sul piano di socializzazione, su sindacati e azienda ha osservato: «L'abbiamo rimessa in riga e sono tornati al tavolo della trattativa».

L'INTERVISTA

Abbadessa: verso l'accordo ma senza scorciatoie

FELICIA MASOCCO

ROMA Nelle ferrovie gli esuberanti si ipotizzano a migliaia, ma non tra i dirigenti: le Fs continuano infatti a promuovere e tra i nuovi uomini in carriera si conta anche qualche sindacalista. «Sono sconcertato», dice il segretario generale della Filt-Cgil, Guido Abbadessa - è una provocazione. Non è questa la via

del risanamento, questo è vecchio». Il negoziato procede, l'intervento del ministro Treu ha chiarito che saranno due soltanto le Spa che gestiranno gli affari ferroviari. Un passo avanti, o no? «Effettivamente il chiarimento c'è stato e le Fs hanno parlato di un'intesa per rimediare a una gaffe clamorosa. Ma devo dire che sono sconcertato dall'atteggiamento

delle Ferrovie perché l'«equivoco» in realtà altri retro-pensieri e conferma tutta una serie di atteggiamenti. Gli accordi periferici, per esempio, non si fanno eppure servirebbero al riequilibrio del personale e a scongiurare il blocco di aree produttive. Penso al Veneto, dove sarebbe possibile creare 103 treni merci in più al giorno, ma manca il personale. È un danno per l'economia, per le Fs che non colgono le opportunità del mercato: non si fanno assunzioni e questo è il risultato. Il sistema di relazioni industriali sul territorio è totalmente sfiancato. E se da un lato non si assume, dall'altro in

maniera improvvida, le Fs muovono dirigenti come è accaduto alcuni giorni fa. È una provocazione: mentre si parla di ridurre gli occupati nella produzione, aumentano i dirigenti? Tradottocifre? «Otto anni fa i ferroviari erano 186.688 e i dirigenti 807. Oggi i ferroviari sono il 38,15% in meno (115.454) mentre i dirigenti sono saliti a 961, cioè il 19,08% in più. Questa non è la via del risanamento, è una via vecchia, di nuovo non c'è nulla. È inoltre assolutamente sbagliato dal punto di vista deontologico, e dubbio mentre è aperto un negoziato, promuovere come si è fatto anche qualche dirigente sindacale. È avvenuto per un dirigente lombardo della Filt-



Cisl». Un nuovo argomento per rinfocolare vecchie polemiche con le altresigle sindacali? «Assolutamente no, perché la decisione dell'azienda è una provocazione nei confronti del sindacato, un modo per lanciare una vecchia esca per vedere se qualcuno abbocca: il nodo è tutto nel vecchio contratto dell'azienda. Per quel che riguarda la Filt-Cgil quel tipo di potere è da combattere, siamo troppo naviganti per abboccare ad esche di questo tipo. In ogni caso non ci sono scorciatoie: bisogna fare l'accordo e il contratto. Noi abbiamo dimostrato perseveranza nella ricerca dell'intesa, abbiamo avanzato proposte concrete,

ora chi deve dimostrare la stessa volontà è l'azienda, deve farlo con atti concreti ed espliciti non con manifestazioni propagandistiche poi contraddette dalla pratica quotidiana. Non è più tempo di malintesi: chi vuole equivoci è politicamente responsabile verso il Paese, i lavoratori e l'azionista». E dalle promozioni «inopportune» dovrebbe rispondere qualcuno? «Chiedere le dimissioni del vertice Fs non rientra nella nostra storia: noi giudichiamo le decisioni e non abbiamo intenzione di abilitare le Fs a chiedere la testa di questo o quel sindacalista se sgradito. La vecchia consociazione, per la Filt-Cgil, è morta sepolta».

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo Rif., Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like A MARCIA, ACEA, ACO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo Rif., Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like CALP, FINMECC RNC, FINMECC W, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo Rif., Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like GABETTI, GARBOLI, GEMINA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo Rif., Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like MEDIASET, MEDIABANCA, MEDIOLANUM, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo Rif., Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like RICCHETTI, UNICEM RNC, UNICEM W, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo Rif., Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like UNICEM RNC, UNICEM W, UNICREDIT, etc.

